

=====

1 - KYRIE, ELEISON

Signore, Cristo - piet 

=====

1.

Le litanie della Madonna iniziano con alcune invocazioni alla Trinit : nella preghiera si parte sempre da Dio, ci si rivolge direttamente a Lui. Cos  pure si concludono con un triplice appello a Cristo "Agnello di Dio".

Dopo aver invocato il nome di Dio, subito ci si batte il petto:

  martellante la ripetizione della parola "piet " (*eleison*).

Meditiamo sull'atteggiamento del pubblicano al tempio,
che "non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo",
ma si batteva il petto, dicendo: "Abbi piet  di me peccatore!" (Lc 18,13)

2.

Il Rosario comincia col "Miserere":

infatti non   la preghiera dei virtuosi, ma dei peccatori
che si riconoscono tali e lo proclamano davanti a Dio e ai fratelli.

Se immaginassimo uno scambio di biglietti da visita nel dialogo dell'orazione,
noi ne presenteremmo uno con la scritta : "miseria";

Dio ci fa pervenire il suo con la parola: "misericordia".

Meditiamo sulla parola di Jahw  a Mos  sul Sinai:
"Io sono Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di grazia e di fedelt ,
che conserva il suo favore per mille generazioni,
perdona la colpa, la trasgressione e il peccato..." (Es 34,6-7)

3.

Fra Girolamo Savonarola l'aveva intuito perfettamente:

"Ora la paura dei peccati che scopro in me stesso mi dispera;
ora la speranza della tua misericordia mi sostiene.

Ma perch  la tua misericordia   pi  grande delle mie miserie,
io non cesser  di sperare". Come il figliol prodigo,
ci ricordiamo delle nostre debolezze, riconosciamo i nostri limiti,
ma veniamo accolti nell'abbraccio del perdono.

Per questo le litanie sono preghiera di lode:

perch  questa   strettamente legata alla confessione delle nostre colpe.
Le nostre labbra sono state purificate come quelle di Isaia (6,5-7)

4.

All'inizio di un concerto si avverte sempre uno stridore fastidioso,
ma che serve ad accordare gli strumenti, per eliminare le stonature.
Solo cos  pu  poi dipanarsi una soave melodia.

Allo stesso modo si sviluppa, nel suono delle note sgangherate,
il canto delicato della compassione divina.

E' come un balsamo, benefico e profumato, che

- ammorbidisce le nostre durezza,
- guarisce le nostre ferite segrete,
- allenta le nostre tensioni,
- ci distende in un atteggiamento di calma,
- ci rilassa nella fiducia...

Chiediamo a Dio di chinarsi su di noi, di tenderci la mano,
di rialzarci dalle nostre cadute, perch  noi siamo tanto sbandati
e continuiamo ad inciampare (Mc 10.46-52).

5.

Cosa c'entra la Madonna con queste prime invocazioni?

Da che parte sta?

Non c'  dubbio che sta dalla parte del coro.

Prega con noi.

Chiede misericordia, non solo per noi, ma insieme a noi.

Lei – la "tota pulchra" - non teme di sporcarsi le mano
unendosi al nostro mondo.

Le litanie, che sono indirizzate alla Madonna,
la vedono all'inizio accanto a noi:

ella, senza separarsi da noi, intercede per noi.

Se questo anche lei chiede a Ges , certo siamo esauditi:
siamo continuamente "graziatl" e diventiamo "graziosi".

=====

2 – CRISTE, AUDI NOS

Cristo, ascoltaci, esaudiscici

=====

6.

Signore, ascolta ed esaudiscici!

Meditiamo questo aspetto introduttorio delle litanie lauretane a partire dalla guarigione della figlia di una donna siro-felicia (Mc 7,24-30). La grazia più grande che chiediamo, perché ne avvertiamo urgente il bisogno, è quella di Qualcuno che ci presti attenzione, ci stia a sentire. Gesù ha tempo per noi. E' come se dicesse: "

Tu sei la faccenda più grave di cui mi devo occupare.

Tu sei la persona più importante che devo ricevere",

Chiediamo anche noi al Signore che ci esaudisca nella nostra pressante richiesta di ascolto. **Maria ci fa capire che lui c'è:** ha voluto prestare attenzione al nostro caso. Dunque con Dio si può parlare...

7.

PATER DE COELIS, DEUS.

Anche nel Padre nostro Gesù ci ha insegnato a rivolgerci con queste parole (cfr Mt 6,9). E' chiaro che questo modo di dire indica la grandezza di Dio, sottolinea il mistero (non che sta in mezzo alle nuvole, inaccessibile). Dio è il "totalmente Altro" da noi, non è estraneo o indifferente alla nostra vita.

*Non si lascia localizzare e neppure afferrare da noi,
né possiamo disporre di lui a nostro piacimento,
ma è comunque presente, vicino.*

Lui sa come e dove ci troviamo. Da che siamo sulla terra, ci dibattiamo in un garbuglio di problemi, difficoltà, speranze, delusioni, stanchezze, slanci, smarrimenti... (cfr Mt 7,33-34).

8.

Maria si incarica di spiegarci l'espressione "Padre, che sei nei cieli" più o meno in questo modo:

"Il Padre è vicino a te nella pena, nei dubbi, negli smarrimenti, quando sei stretto nella morsa della solitudine, della delusione o addirittura della disperazione. Ma è anche vicino a te nella gioia, nella pace, nella speranza, nelle tue aspirazioni più grandi".

Il Padre dal cielo scruta tutti gli abitanti della terra, dove arranca la carovana dei suoi figli pellegrini. Il Padre ha pietà di chi soffre il "mal di terra"; per questo **si china e soccorre le sue creature, come una madre premurosa e provvidente** (cfr Mt 6,5-6). A lui non passa inosservata la nostra fatica, il lavoro anche più oscuro e silenzioso...

4.

FILI, REDEMPTOR MUNDI, DEUS.

E' la litania che ci ricorda, opportunamente, che siamo dei salvati, facciamo parte di un popolo "liberato", come Israele: il nuovo popolo dell'Alleanza è stato strappato alla schiavitù del peccato. Per ciascuno di noi qualcuno ha pagato il riscatto; **il pagamento è avvenuto sul Calvario. E il prezzo di quel riscatto è stato versato fino all'ultima goccia di sangue.**

Maria era presente quando il Figlio ha saldato definitivamente il conto e ha sborsato la cifra, imposta dal suo amore "folle" per gli altri figli (cfr Gv 19,25-27).

5.

La Madonna ci ispira, quando recitiamo questa litania, a ricordare il valore che abbiamo acquisito con la morte in croce di Gesù. Ogni persona possiede un valore infinito, che è, appunto, quello del suo riscatto. E ci ricordi che la libertà ha un prezzo.

E' stato pagato su quel colle. Ma dev'essere ancora pagato, ogni giorno, anche da noi, se intendiamo mantenerci liberi.

Siamo degli scampati. E per non rimenticarcelo, continuiamo a chiedere pietà e misericordia al nostro Redentore:

*"Tu ci hai liberati con la tua croce e risurrezione;
salvaci, o Salvatore del mondo!".*

=====

3 – SPIRITUS SANCTE, DEUS

Spirito Santo, Dio

=====

1.

Chiediamo allo Spirito semplicemente... di avere pietà di noi!

Perché lo Spirito ci toglie i pretesti abituali

cui ci aggrappiamo per sottrarci alle proposte di Dio.

E' lui la risposta stupefacente alla domanda "ragionevole":

"Come è possibile? Non conosco uomo" (Lc 1,26-38).

E' naturale per una creatura essere turbata

di fronte alla rivelazione delle intenzioni di Dio.

Il suo piano ci sembra sempre irrealizzabile,

perché si scontra con le nostre incapacità radicali ad accoglierlo e attuarlo.

Ma *se, come Maria, diciamo: "Eccomi",*

è perché c'è lui, lo Spirito Santo:

con la sua copertura si tenta l'impossibile!

12.

Di fronte alla rivelazione inaudita,

Nicodemo resta scettico (cfr Gv 3,8);

Maria, invece, si è aperta al dono dall'alto.

Lui vede unicamente il proprio sforzo per salire a Dio con la pratica della legge:

non afferra la gratuità del dono e si rivela incapace di lasciarsi fare;

lo Spirito, invece, porta la "carne" a prendere coscienza della propria miseria,

dei propri limiti invalicabili, e la sollecita ad andare oltre.

Lo Spirito è come il vento, imprevedibile.

Se ci lasciamo portare, sa travolgere anche le resistenze più ostinate.

Queste conversioni sono autentiche operazioni esplosive dello Spirito.

13.

Quando lo Spirito fa irruzione nella nostra vita, non rispetta nulla

(né l'età, né la cultura), ma trasforma ogni cosa,

sconvolge gli schemi, che ci sono cari:

gli scherzi impertinenti del vento...

Chiediamo dunque allo Spirito di non tener conto delle nostre paure,
né della nostra presunzione;

– ignori i nostri atteggiamenti di autosufficienza;

– abbia pietà delle nostre inerzie;

– ci scuota dalla nostra cronica indolenza.

– E perdoni tutte le nostre astuzie, quando scambiamo

lo spirito di intelletto con le nostre furbizie (cfr. Gv 3,5).

14.

La Chiesa, il giorno di Pentecoste, ha ricevuto il battesimo

e preso in consegna... il fuoco. L'aveva detto Gesù:

"Sono venuto a portare il fuoco sulla terra

e come vorrei che fosse già acceso!" (Lc 12,48).

Nella Pentecoste lo stesso fuoco viene affidato agli apostoli;

"Lingue di fuoco si posarono su ciascuno di essi" (At 2,3).

Lo Spirito incendia il cuore:

– è un fuoco che purifica,

– brucia alle radici l'orgoglio e la vanità

– e attizza una passione incontenibile.

La Pentecoste fa dei discepoli degli "innamorati"

e non dei cristiani spenti, piatti, esitanti, vuoti...

15.

Chiediamo allo Spirito di renderci, come Maria, docili e liberi.

Lasciamoci "sciogliere" dallo Spirito che piega ciò che è rigido

e ci rende spontanei, agili, creativi.

La comunione dello Spirito Santo pieghi ogni nostra durezza

e ci ammorbidisca, rendendoci liberi, naturali, sciolti, comunicativi...

"Lo Spirito insegnerà ogni cosa

e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto" (Gv 14,26), in particolare

– la nostalgia del cielo,

– il ricordo delle nostre possibilità,

– l'anelito della santità.

Chiediamogli di sollevarci almeno un palmo da terra

e di orientare decisamente verso l'alto il nostro sguardo,

puntato troppo spesso verso il basso.

=====

4 – SANCTA TRINITAS

Santa Trinità unico Dio

=====

16.

Entriamo nel cuore del mistero santo di Dui;
adoriamo in atteggiamento contemplativo.

Ralleghiamoci nella scoperta di qualcosa che ci supera.

(Peccato che molti, dopo aver buttato via il mistero,
vanno poi a comprarlo, di soppiatto,
al mercato nero della magia o pratiche affini...).

Lasciamoci, dunque, avvolgere dalla luce,
una luce troppo grande per essere amministrata dal cervello,
ma che investe e trasfigura la persona che prega.

*“Ti benedico, Padre, perché hai rivelato queste cose
ai piccoli”* (cfr Mt 11,26).

17.

Dio svela i propri segreti non alle persone importanti
o che si ritengono tali, ma ai piccoli, alla gente che non conta.

*La preghiera diventa proprio il momento privilegiato
delle ineffabili confidenze divine.*

L'umiltà è l'unico recipiente capace di accogliere l'infinito:

“Dio ha guardato l'umiltà della sua serva” (cfr Lc 1,47).

Non coltiviamo in noi la curiosità del sapere,
ma disponiamoci a scoprire sempre di più
- anche se sempre in modo parziale - il mistero.

18.

Dio sarà sempre per noi “l'eterna scoperta”
(Teilhard de Chardin).

Lo Spirito stesso - secondo la promessa di Gesù -
“ci guida alla verità tutta intera” (Gv 13,16),
se noi dacciamo spazio a Dio nel nostro cuore.

Il libro di Qoelet ci aveva già assicurato che Dio ha messo
*“la nozione di eternità nel cuore degli uomini,
senza però che gli uomini possano capire
l'opera compiuta da Dio, dal principio alla fine”* (3,11).

Restava solo da precisare che l'eterno prende dimora nel cuore
sotto forma di amore.

19.

Gesù, durante la sua vita e soprattutto nella morte,
agisce come servo fedele del Padre.

Da lui è inviato a noi come dono di salvezza.

Lo guida lo Spirito del Padre che, nell'evento pasquale,
riconsegna a lui perché lo riversi sulla Chiesa come grazia,
fonte ed energia di vita nuova, la vita stessa secondo lo Spirito.

Questa storia di donazione, che coinvolge le tre Divine Persone,

- è icona di quella donazione che sempre sussiste nella Trinità
- ci fa conoscere il mistero di Dio e quello dell'uomo
- spiega il senso della storia e del creato:

“Tutto è stato fatto per mezzo di lui” (cfr Gal 1,3).

20.

La nostra fede (e quindi la vita) cristiana si fonda su Gesù Cristo,
che rivela il mistero del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Lo stesso segno di croce è trinitario e cristologico
e tutta la preghiera liturgica non conosce altra impostazione.

Così avviene *nella preghiera eucaristica:*

- rivolta al Padre è il memoriale della Pasqua del Figlio
- e nella invocazione prima della consacrazione invoca la forza
dello Spirito sul pane e sul vino come sulla comunità riunita.

Preghiamo perché *“il Dio del Signore nostro Gesù Cristo,
il Padre della gloria, ci dia uno Spirito di sapienza e di rivelazione
per una più profonda conoscenza di lui”* (cfr Ef 1,17).

=====

5 – SANCTA MARIA

Santa Maria

=====

21.

Da qui in poi ci rivolgiamo a Maria, la interpelliamo a vario titolo (santa, madre, regina) e con varie prerogative. E' il momento della richiesta, della supplica, dell'implorazione incalzante, non disgiunta tuttavia dalla lode.

Nel momento stesso in cui celebriamo la sua grandezza, invociamo il suo aiuto, come poveri che tendono la mano...

E le chiediamo che preghi per noi. Sollecitiamo Maria

- ad occuparsi delle nostre miserie,
- a riempire il nostro vuoto
- a fare sue le nostre preoccupazioni, parlando a Dio in nostro favore.

"Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?" (Rom 8,32).

22.

Con queste litanie **invochiamo aiuto**

- di illuminazione, gioia, guarigione, conforto, sostegno, pace;
- più che altro, però, domandiamo preghiera.

Sappiamo che una madre conosce benissimo le necessità dei figli; sa anche e soprattutto i bisogni che noi non avvertiamo (quanto siamo carenti sul piano della fede, della speranza e della carità).

Parliamo a lei come figli che si rivolgono, insieme, alla madre.

Oltre ai nostri malanni, accolliamoci il peso degli altri, secondo il detto di Paolo: *"Portate gli uni i pesi degli altri"* (Gal 6,2).

23.

Nella nostra preghiera comune entrano le pene, le difficoltà nostra e degli altri, i drammi segreti, le lacerazioni, la stanchezza, gli smarrimenti, le umiliarioni, le delusioni, le crisi, le situazioni insostenibili di tanti nostri fratelli.

Per tutti diciamo: prega per noi...",

che non vuol dire "prega al nostro posto", perché **siamo uniti a lei anche noi che siamo quaggiù. Lei prega con noi e noi con lei.**

Uriamo, perciò, le nostre voci alla sua.

La madre non desidera altro che ci inseriamo nella sua preghiera.

Così vogliamo essere:

"lieti nella speranza, forti nelle tribolazioni, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità" (Rom 12,13).

24.

"Il nome della Vergine era Maria" (Lc 1,27).

Di lei, oltre che della Trinità, si specifica che è "santa", che è proprio uno degli attributi fondamentali di Dio

"Tu solo sei santo, Signore degli eserciti.

Tutta la terra è piena della tua gloria" leggiamo in Isaia 6,3).

Mosé si toglie i sandali e si vela il viso (Es 3,5-6).

Dio è vicino, ma non alla stessa portata.

Non riusciamo a capirlo, ma solo a lasciarci sedurre...

Dio ci vuole santi, perché lui è santo (Lev 19,2).

Maria è figlia di questo popolo consacrato al Signore.

25.

Lo Spirito che *"scenderà su di te"* (Lc 1,35) ha fatto di lei la propria dimora privilegiata, un centro "nascosto" della propria irradiazione.

Inoltre Maria non solo partecipa della santità dello Spirito.

In quanto madre di Gesù (sancta Dei genitrix), partecipa anche della santità del Figlio, che ha ospitato nel suo grembo.

Ella è salutata come la "nuova Eva",

perché realizza pienamente la vocazione della donna.

Per questo è stata scelta, messa a parte, destinata a diventare la Madre del Salvatore.

Sottratta alla presa del peccato,

ma non alle contraddizioni e alle vicissitudini ordinarie, proprie di ogni pellegrino sulla terra.

=====

6 – SANCTA MARIA

Santa Maria

=====

26.

La santità di Maria è alla nostra portata, perché impastata nel quotidiano, negli impegni, nelle difficoltà, nei fastidi, nelle sofferenze, nei disagi, nelle fatiche, nelle incertezze e nelle ansie che caratterizzano la vita familiare.

Basta ricordare che la Madonna ha vissuto la condizione di sposa, di madre, di vedova.

Maria ci ricordi, dunque, che **la santità** indossa i panni della vita quotidiana:

- non è fatta di gesti spettacolari,
- ma **soprattutto di piccole virtù (che sono le più difficili),**
- **di gesti non appariscenti, di azioni modeste e ripetitive,**
- **di fedeltà agli impegni più umili.**

Lo raccomanderà anche Gesù: *“Tutto quello che volete che gli uomini facciano a voi, voi fatelo a loro”* (Mt 7,12).

27.

Maria ci fa memoria che un itinerario di fede, qual è stato il suo, non esclude il dubbio, l'oscurità, la non-comprensione, ossia la fatica di credere.

E inoltre ci costringe a prendere atto che la santità è la condizione normale del cristiano (e non l'eccezione!).

Chiediamo a lei il coraggio di lasciarci contagiare dalla grazia, accettando di non fuggire di fronte a una santità che è alla nostra portata.

Sentiamo quasi una provocazione di Maria:

*“Come fai ad accontentarti di una vita incolore e insapore?
Perché ti rassegni ad essere un santo mancato?”.*

La parola del Maestro è inequivocabile:

“Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me” (Mt 10,38).

28.

Maria è santa perché aderisce al piano di Dio, accogliendo la Parola, la vive giorno per giorno, in una vita di carità, di attenzione al prossimo, percorrendo un itinerario di fede attraverso le difficoltà della vita.

**Maria è stata una donna forte,
che conobbe povertà e sofferenza, fuga ed esilio.**

Non è vissuta ripiegata su di sé né trattenne gelosamente suo Figlio.

La sua è una santità apostolica, missionaria, di irradiazione, di comunicazione (vedi visita ad Elisabetta, la preghiera coi discepoli nel Cenacolo...).

**Il tutto all'insegna dell'umiltà e profumato di umanità:
così fu trasparenza del divino!**

29.

La sua è stata una santità inconfondibilmente femminile.

E come donna ha vissuto sempre intensamente tra le pareti domestiche.

Se è uscita di casa, l'ha fatto una volta per circa 3 mesi (Lc 1,56), per recarsi nell'abitazione di una parente che aveva bisogno di lei.

E quando il Figlio se ne è andato di casa per percorrere le strade degli uomini e realizzare la sua missione, lei non l'ha rincorso né l'ha accompagnato.

Rarissimamente ha incrociato il cammino del Figlio itinerante; non ha voluto mancare, però, nell'ora del suo supplizio, come Madre del dolore.

30.

**La santità di Maria come traspare dal Vangelo
è la testimonianza straordinaria dell'ordinarietà del nostro vivere:**

le parole della sua contemplazione sono rimaste confinate in uno spazio segreto, gelosamente custodito;

doveva essere donna di prolungati silenzi o, per lo meno, di poche parole, perché posseduta dalla Parola (*“Maria serbava tutte queste cose nel suo cuore”* Lc 2,51).

Coi suoi vicini avrà parlato anche lei del più e del meno: le stagioni, il lavro del marito, i progressi del figlio...

Maria ci faccia santi seguendo la strada scelta da Dio per ognuno di noi...

=====

7 – SANCTA DEI GENITRIX

Santa Madre di Dio

=====

31.

Maria è madre di Dio, perché ha generato il Dio fatto uomo.
Questo titolo è senza dubbio il più alto che possiamo attribuire a Maria e costituisce il fondamento della sua ineguagliabile dignità.
Tuttavia non dobbiamo pensare a lei secondo l'immagine della "regina madre", addobbata di vesti eleganti e, spesso, pretenziose...

**Maria è la madre di Dio che ama il nascondimento,
sceglie l'oscurità, si riveste di umiltà.**

La sua è una presenza discreta, modesta, mai appariscente, certo non ingombrante (vedi Lc 2,6-7).

32.

Maria è una donna che si confonde con tutte le altre donne, una madre che non si distingue dalle altre madri.

- Non si mette mai in primo piano,
- non ha alcuna pretesa di attirare su di sé l'attenzione;
- lei scompare totalmente e felicemente nel Figlio.

E' madre nel senso che è colei che "mette al mondo", "dà al mondo" Dio.

Ma il mondo vuole questo Dio? Ne sente il bisogno?

Sembra di no... Molti non sanno che farsene: Dio è superfluo, dicono.

Anzi sono d'impaccio i suoi comandamenti.

Fin dall'inizio, dal giardino dell'Eden, c'era Qualcuno di troppo.

Così Adamo si è liberato di Dio... (Gen 3).

33.

Maria, con la sua maternità, porta Dio sulla terra.

Lo riconduce sulle tracce dell'uomo,
perché l'uomo può illudersi di fare a meno di Dio,
può anche stancarsi di li,
ma Dio non è mai stanco dell'uomo, nonostante le delusioni e i rifiuti.

Dio continua a cercare l'uomo:

lo preciserà Gesù con la parabola della pecora smarrita (Mt 18,12-14).

Dio non ce la fa, infatti, a disinteressarsi della sua creatura.

In questa prospettiva si può leggere anche il nostro compito:
si tratta di far rinascere nell'uomo, povero e miserabile,
nonostante l'abbondanza dei beni, la nostalgia di Dio...

34.

Chiediamo a Maria di aiutarci a capire che Dio è gratuito, non è superfluo.
E che l'uomo, anche quando ha tutto, in realtà non ha nulla, se gli manca Dio.
*"Che vantaggio avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero,
ma poi perderà la propria anima?" (Mt 16,26).*

Nonostante le nostre abbuffate, abbiamo sempre fame d'altro.
Nonostante tante ubriacature di sempre nuovi idoli, bruciamo di sete.

**Abbiamo bisogno di Gesù, e anche di Maria,
perché abbiamo bisogno di umanità, di tenerezza,
di attenzione, di delicatezza, di fantasia, di dolcezza, di vita!**

35.

Molti oggi cercano di riempire il vuoto che hanno dentro con l'inutile o col rumore, ma il vuoto si approfondisce e si allarga sempre di più.
Le strutture disumane della nostra società stanno spegnendo il canto, la spontaneità, la meraviglia, la poesia, la gioia di vivere insieme.

E' un mondo violento, il nostro, che non è umano,
che *"scandalizza i piccoli che credono in me"* (Mt 18,6):
quando l'uomo si sbarazza di Dio,
perde la propria umanità e diventa feroce...

**Risvegliamo in noi il senso dello stupore di fronte al miracolo,
sempre nuovo, della vita che nasce...!**

=====

8 – SANCTA VIRGO VIRGINUM

Santa Vergine delle vergini

=====

36.

Maria è vergine e madre insieme: non prima Vergine e poi Madre.

La sua verginità non è da intendere esclusivamente in senso fisico e biologico, ma anche in riferimento al fatto che la persona di Maria è "integra", in quanto non è stata toccata dal peccato, e quindi anche in rapporto alla totale appartenenza a Dio della Madre.

Per cui la verginità del corpo è simbolo di una realtà spirituale e interiore molto più vasta e completa.

La verginità esprime la "totalità" del suo essere in Dio nell'amore.

37.

L'espressione "Santa Vergine delle vergini" va intesa come superlativo, allo stesso modo di "servus servorum Dei" riferito al Papa (quindi un titolo di grandezza) o del "cantico dei cantici" (il canto più bello, ineguagliabile).
Come dire: la vergine per eccellenza!

Chiaramente - come per la risurrezione - noi crediamo "che" Maria è vergine, anche se non ci è dato sapere "come".

Si può dire - senza scivolare sul piano della banalità - che la maternità racchiude dentro di sé, senza distruggerla, tutta la verginità.

38.

Il nostro compito è l'adorazione, la contemplazione delle "meraviglie di Dio", della potenza dello Spirito. Non la petulanza morbosa.

Maria stessa non si è preoccupata di capire; ha adorato, contemplato, custodito il mistero che portava dentro di sé.

Se ne è nutrita, ha portato il Figlio della grazia e, insieme, si è lasciata portare dal Figlio.

Impariamo da lei a vivere il mistero.

Lasciamo che i misteri di Dio in noi abbiano corso...

39.

A noi è possibile unicamente chiarire che

- la verginità non è tanto sacrificio, quanto dono;
- non è rinuncia, ma pienezza;
- non è impoverimento, ma ricchezza;
- non è diminuzione, ma totalità.

La maternità di Maria diventa paradigma

di ogni rinuncia fatta nella fede e nell'amore.

Ci ricorda che Dio "restituisce" sempre con l'imprevedibilità del suo dono.

Per il resto, lasciamo agli scettici i loro dubbi,

il loro imbarazzo, perfino il loro fastidio.

E non preoccupiamoci di chi, non entrando in questa dimensione, ricorre al sarcasmo.

40.

Padre Turoldo ci ha lasciato questo commento:

"Cosa sia questa consacrazione del corpo

è un segreto che appena si intuisce

e poi si è subito storditi dall'abisso, presi da vertigine.

Sentirsi tutto di Dio, solo di Dio!

Sentire che Iddio stesso si sostituisce alle esigenze del sangue, alla fame dei sensi, i quali Egli riempie come i calici colmi...

Queste sono verità che non si possono dire.

- *Bisogna raccogliere tutto il meglio dei nostri amori,*
- *il piacere di donarsi,*
- *di comprendersi in reciproca contemplazione e a vicenda proteggersi;*
- *bisogna prendere tutto questo e trasportarlo sul piano di Dio*
- *e moltiplicarlo per l'infinito.*

Ed è solo barlume di quanto può essere la verginità...!".

=====

9 – MATER CHRISTI

Madre di Cristo

=====

41.

La verginità di Maria non ha inceppato nessuno dei meccanismi, nessuna delle funzioni caratteristiche della maternità, dal concepimento al parto, dalla gestazione all'allattamento, passando attraverso la fase oscura della lenta, "miracolosa" formazione del feto.

Di Piero della Francesca è uno stupendo affresco della "Madonna del parto":

quella mano appoggiata sul ventre rigonfio,
quasi una carezza e un gesto di protezione, è quanto ci sia
di più autenticamente spirituale e umano al tempo stesso.

Un vero capolavoro in cui si mescolano delicatezza, realismo e senso del mistero.

Qui si toccano altezze mistiche, vertici di poesia,
rappresentando questo corpo in stato di gravidanza.

42.

Dunque Maria ha vissuto totalmente la sua maternità anche in senso umano, inserita nel ritmo delle leggi della natura.

Nel suo corpo cresceva e si muoveva qualcosa, Qualcuno.

E il suo cuore stabiliva un rapporto con quel "qualcuno"
vivente nel suo grembo.

Lo nutriva col suo sangue, ma anche col suo amore.

Anche lei, come tutte le mamme, contava i mesi, i giorni...

Una madre è segnata per sempre

dalla visita della sua creatura nel tempio della sua carne.

43.

E pure il Figlio rimane segnato dall'amore,
dai sentimenti profondi, dagli atteggiamenti dell'essere della madre.

Certo, la maternità della Madonna è dono e miracolo dall'alto.

Ma c'è anche il suo apporto, la sua personalità.

La Madre dipende dal Figlio e il Figlio dipende dalla Madre.

Tra loro due c'è un rapporto di dare e ricevere reciproco, ossia di scambio.

Per cui il Figlio reca in sé l'impronta della madre,
della sua umanità come di tutto il resto.

44.

Ciò che è avvenuto nel segreto delle viscere di Maria,
le relazioni che si sono intrecciate tra Madre e Figlio
sono una realtà complessa e meravigliosa, che non verrà più cancellata.

Gesù recherà sempre nel proprio essere il segno dell'accoglienza
di Maria, della sua tenerezza, della sua dedizione totale.

E ciò lo risarcirà abbondantemente anche dei rifiuti
che subirà da parte degli uomini.

Maria risulta divinizzata, trasfigurata dallo Spirito Santo e dal Figlio;
a sua volta Gesù reca l'impronta inconfondibile
(il segno quasi sacramentale) della Madre.

45.

Maria è la figura ideale della Chiesa,
colei che rispecchia in sé l'immagine della Chiesa.
In lei, piena di grazia, troviamo tutte le ricchezze
che la Chiesa rappresenta, possiede e dispensa.

In Maria abbiamo la Madre verginale di Cristo,
nella Chiesa la Madre verginale dei cristiani;
naturale quella maternità, mistica questa.

Maria è presente nel Cenacolo il giorno di Pentecoste,
il momento iniziale per la Chiesa, così da essere considerata e onorata
anche come "Madre della Chiesa"
(così Paolo VI la proclamò al termine del Concilio Vaticano II).

=====

10 – MATER DIVINAE GRATIAE

Madre della grazia divina

=====

46.

E' l'invocazione che rimanda al saluto dell'Angelo.
Con la nostra traduzione non riusciamo a dire bene: "*Kecharitomène*",
che significa "*colmata di grazia, favorita da Dio,
preferita dal Signore, privilegiata, colei che ha sperimentato
l'amore benevolo, sovrabbondante di Dio*".

Maria non è soggetto, ma oggetto;
è colei che consente al dispiegamento dell'azione divina.
E quindi riceve in abbondanza il flusso ininterrotto di amore e di bellezza.
Una bella traduzione biblica specifica
"tu che sei stata e sei colmata del favore divino".

47.

Maria è "graziosa", perché rappresenta
il punto di impatto terrestre della grazia, dell'intervento di Dio.
Non si tratta, quindi, di una sua qualità, ma di una azione gratuita di Dio.
Graziosa nel senso di "gratuita":
*quello di Maria è un fascino peculiare di una creatura
che ha lasciato irrompere il dono dell'Amore
e lo irradia senza la minima opacità.*

Lei offre semplicemente la propria fede, la propria trasparenza di luce.
Non si lancia a "fare"; piuttosto "si lascia fare"...

48.

In tutto il racconto dell'Annunciazione
Maria appare in tutta la sua sublime passività: ascolta, accetta, riceve.
La sua azione è tutta compendiata in quel "fiat":
"Avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38).
Maria non incanala l'azione di Dio nella propria attività umana,
ma *si abbandona all'azione dello Spirito,
lla potenza della Parola.*

Agli occhi di Dio Maria si presenta nella sua povertà, nel suo "nulla",
proprio perché soltanto il "nulla", proprio perché soltanto il "nulla",
è il recipiente atto a contenere l'amore infinito di Dio.

Come siamo diversi noi, quando pretendiamo
di avere Dio a nostra disposizione!

49.

Il Verbo, che viene a piantare la sua tenda
sulla terra abitata dagli uomini (cfr Gv 1,14), stabilisce la propria dimora
nel seno della Madre, che diventa così "luogo" sacro
della presenza di Dio in mezzo a noi.

Il tempio fatto di pietre viene così sostituito con un tempio di carne.

*Si capisce come Maria resti "turbata" di fronte a una misura
così smisurata di amore divino, che sta per sommergerla!*

Come può il cuore di una creatura non schiantarsi
quando viene invaso da una simile "esagerazione" di amore?

50.

Maria è Madre della divina grazia - perché Madre di Cristo,
ossia di Colui che porta al mondo l'amore del Padre -
dovrà contenere, portare, reggere nel Figlio
il peso spropositato dell'amore di Dio per tutti gli uomini.

*Le chiediamo di pregare per noi,
perché non abbiamo paura di lasciarci amare in quella maniera folle
e diventiamo capaci di ricevere il dono, come fece lei,
donna fragile, fanciulla spaurita,
eppure così libera, umile, aperta, obbediente...*

=====

11 – MATER PURISSIMA

Madre tutta pura

=====

51.

Queste caratteristiche prerogative di Maria

- purissima, castissima, sempre vergine, senza macchia -
oggi non vengono molto apprezzate,
anzi diventano perfino oggetto di derisione.

Ma noi proclamiamo con fermezza, riferendoci a Maria, questi valori.

Anzitutto per dire che **la verginità non è infecondità e la castità non è sterilità.**

Castità, infatti, non è rifiuto di amare,

ma possibilità di accogliere un amore di Dio così intenso e profondo
da diventare capace di amare tutti gli uomini di un amore disinteressato,
non possessivo, ma oblativo.

52.

Nemico della purezza non è l'amore o il troppo amore,
bensì la scarsità di amore.

Nella purezza, nella castità rettamente intese

non c'è il rischio di congelare i sentimenti o di mortificare l'umanità,
perché **purezza non è chiusura, non è ripiegamento su se stessi,
ma apertura, in vista di un dono da accogliere e trasmettere.**

Maria è donna purissima, castissima, inviolata, intemerata,
perché donna povera, ossia totalmente espropriata, spossessata,
svuotata di se stessa e aperta al dono:

rinunciando a vivere "per sé",

accetta di vivere unicamente per l'Altro e per gli altri.

53.

L'amore di Dio è un amore non possessivo, ma verginale,
che crea uno spazio perché l'uomo possa respirare in libertà.

Dio è casto nel cuore stesso della Trinità,

perché lì tutto è spazio infinito, libertà, respiro
(*'ruah'*, *'soffio'* è il nome dello Spirito).

Dio è casto anche di fronte agli uomini,

- perché dona loro lo spazio in cui possono realizzarsi nell'amore,
- li genera alla libertà, in un rispetto illimitato,
- e si dona loro in un'eterna espansione di generosità.

54.

Maria, attraverso la propria purezza, diventa trasparenza,
grazie alla quale è possibile cogliere una Presenza.

Il suo grembo, le sue viscere si trasformano in un ricettacolo
della volontà di Dio, del suo amore trasmesso a tutti gli uomini.

Dio, più che apparire, traspare.

**Ma per trasparire ha bisogno di una creatura
pura, casta, senza macchia, senza opacità.**

Ben si comprende che il corpo acquista così una dimensione sacra,
diventa ostensorio del mistero.

Maria ci aiuti a recuperare il valore positivo della corporeità umana.

55.

La purezza per essere autentica

(e per diventare, soprattutto, trasparenza di un Altro),

implica una liquidazione dell'io "proprietario", accentratore;

l'abolizione della ricerca di sé, del desiderio di apparire, di dominare.

**La persona casta non supera mai la soglia di "inviolabilità" dell'altro,
si inginocchia di fronte al mistero che "è" ogni uomo.**

La castità va custodita nella carità;

infatti si tratta di un amore fatto di meraviglia, ammirazione,
passione per gli uomini e per tutto il creato.

Pensiamo all'amore che unisce Gesù e Maria:

un amore verginale, casto, ma pur sempre amore.

Proprio questo amore purissimo diventa scambio, tra i due,
di un segreto più profondo, depositato nell'intimo di ognuno.

=====

12 – MATER AMABILIS

Madre degna d'amore

=====

56.

Una persona amabile è una persona che merita di essere amata.

L'amore per Maria è pienamente giustificato:

basta collocarsi di fronte a qualsiasi immagine che presenti la Madre,
sorridente, con in braccio il Bambino, pure lui sorridente.

E' in forza di quel dono che Maria è amabile.

Se poi ci spingiamo sul Calvario e contempliamo Maria ai piedi della croce
o mentre accoglie tra le sue braccia il Figlio morto,

allora ci rendiamo conto che "mater amabilis"
è l'invocazione più naturale, quasi necessaria.

57.

Che cosa chiediamo alla "madre amabile"? L'amabilità.

Oggi ci scontriamo spesso con tanta durezza,
insensibilità, indifferenza, spigolosità...

Noi stessi ci mostriamo scostanti, aspri, ruvidi, intrattabili.

Quanta rozzezza, sgarbatezza; quanta poca... amabilità!

Urge ritrovare affabilità nei modi,

smettere toni sprezzanti, smussare spigolosità di carattere.

Maria ci aiuti a ritrovare uno stile

improntato alla soavità e ad impiegare unicamente parole buone.

58.

Maria ci insegna a dimostrarci capaci di amabilità

verso coloro che sono poco amabili.

Noi li dobbiamo rendere amabili, mettendoci - da parte nostra -
più amore, anzi il massimo dell'amore.

Certe persone, non amabili in partenza,

possono diventare amabili perché si sentono amati,

perché qualcuno, incurante di tutto, li ama così come sono, gratuitamente.

Ogni persona, del resto, è stata resa degna di amore da Gesù,

che è morto in croce per tutti, suoi crocifissori compresi!

Anche quelli Maria ha accettato da Gesù come suoi figli,
benché fossero assai poco amabili.

59.

Il Figlio ha fatto della propria Madre una creatura stupenda,
un capolavoro esclusivo, una meraviglia senza eguali.

Tutto ciò che di bello e di grande possiamo immaginare, si trova in Maria.

L'armonia perfetta che noi sogniamo, la vediamo realizzata in lei.

Qualcosa, tuttavia, ci ha messo pure lei.

Per rendersi "ammirabile",

lei ha aggiunto... un tocco di non appariscenza;

non ha fatto nulla per occupare il centro della scena.

Diventa splendente quando lascia

che si manifestino in lei le opere meravigliose di Dio!

60.

Maria, madre ammirabile, ci insegna ad intonare il Magnificat,

troncando la ridicola litania dell'"io",

per dire bene, invece, di Dio.

E al tempo stesso ci aiuta a scoprire - al di là di tutte le brutture del mondo -

anche i germi di bene, di amore, di bellezza,
di bontà, di verità seminati da per tutto.

In particolare questa madre ammirabile ci faccia sospettare

l'esistenza di tante persone "ammirabili"

- per generosità,
- dedizione agli altri,
- dimenticanza di sé,
- fedeltà,
- coerenza,
- trasparenza!

=====

13 – MATER BONI CONSILII

Madre del buon consiglio

=====

61.

Maria ci offre i suoi “buoni consigli”

- con la discrezione e la dolcezza di sempre,
- con la sua esperienza rivestita di umiltà.

Lei non ci impone nulla dall'esterno,
piuttosto provoca una risonanza nelle profondità del nostro essere,
risveglia in noi un'esigenza.

**Maria sa che ogni scelta deve scaturire da una convinzione personale;
perciò fa appello alla nostra libertà,**

senza ricorrere né ai ricatti della paura né a quelli dei sentimenti.
E prima di tutto ci mette in guardia dai cattivi consiglieri.

62.

I maestri di questo mondo non sono quasi mai credibili,
nonostante l'aria da sapienti, anche perché propongono soluzioni di facilità.
Maria, invece, per scoprire la nostra strada, ricuperare il nostro volto “unico”
- in una parola, per essere se stessi -

**ci insegna a diffidare delle risposte preconfezionate,
delle formule brillanti quanto vuote, e ci fa capire che occorre cercare,**

scavare, esplorare con fatica, in tempi lunghi,
per non farci ingabbiare negli schemi dei più
e per non appiattirci nella mediocrità generale.

63.

Il consiglio di Maria è quello di

**creare uno spazio di silenzio, di raccoglimento, di solitudine,
facendo tacere le troppe voci assordanti della piazza.**

Solo così si riesce a mettersi in ascolto di una voce che viene da lontano,
come faceva lei, sbituata a meditare nel cuore la Parola.
Riflettere, contemplare è esercizio sempre più raro, oggi.

Come pensare in proprio, percorrendo l'impegnativa trafila
del ragionamento, del dubbio, degli interrogativi più inquietanti,
della critica lucida e penetrante.

64.

L'unico fondamentale consiglio di Maria
è quello di Cana: “*Fate quello che vi dirà*” (Gv 2,5).
Tutto quello che può farci luce per il nostro cammino
è espresso nella Parola del Figlio.

Certo la Parola di Dio non è il toccasana,
la bacchetta magica che risolve automaticamente tutti i problemi.

Nella Bibbia non c'è la risposta precisa a tutti i perché,
la soluzione a tutte le nostre questioni.

**Tuttavia la Parola di Dio permette di scoprire una via d'uscita,
perché illumina le cose dal di dentro.**

Maria preghi per noi, perché ritroviamo un po' di calma;
solo in un clima così pacificato, infatti, è possibile trovare la soluzione giusta.

65.

**Maria ci aiuti a non avere paura ad accogliere i ruvidi paradossi evangelici,
quegli scomodi “*Ma io vi dico*”,**
che fanno parte del grande discorso della montagna.

Così vinceremo le tentazioni di bussare a tante porte,
alla ricerca di consigli, con la pretesa magari
di accettare quelli che ci confermano
in ciò che sappiamo già e abbiamo già deciso.

Spesso, infatti, più che consigli che ci mettano in discussione,
cerchiamo conferme, approvazioni, sicurezze
e i consiglieri più apprezzati sono quelli... che ci danno ragione!

=====

14 – MATER CREATORIS

Madre del Creatore/Salvatore

=====

66.

Chiediamo a Maria di condurci ad esplorare la bellezza e la grandezza del creato.

Oggi l'attenzione è concentrata quasi esclusivamente sull'utile e trascuriamo il bello.

Ecco perché abbiamo bisogno più che mai di aprirci alla contemplazione, ossia di scorgere nel creato l'opera stupenda di Dio, il sacramento del suo amore.

Siamo capaci di scoprire nella natura le tracce della bellezza divina?

Solo il ricupero del senso della meraviglia porterà al rispetto della natura, alla ritrovata custodia del giardino.

67.

Purtroppo questo "giardino" che è il mondo noi lo stiamo saccheggiando, deturpando, profanando...

- con la disattenzione,
- l'istinto dello sfruttamento,
- la cupidigia,
- l'atteggiamento da usurpatore!

Maria ci faccia ritrovare il senso della bellezza.

"Già abbiamo tolto il ramo del vero; se recidiamo anche quello del bello, sarà la catastrofe",
dice Solgenitzin.

San Bernardo indica proprio "la via della bellezza" come cammino privilegiato per raggiungere Dio!

68.

Si tratta di essere capaci di gesti di bontà e di generosità verso i fratelli; ma anche di nutrire la nostra anima con la bellezza.

Facciamo nostra questa esperienza di vita:

"Ho cercato ovunque, nella natura, i segni della grazia e la trasparenza delle cose è diventata la mia preghiera.

Ogni incontro diventa una preghiera; ogni sguardo fa zampillare l'orazione; tutta la vita diventa religione.

Non conosco niente di più semplice e di più profondo di questa contemplazione che, dal mattino alla sera, scopre una presenza divina nel cuore delle cose".

69.

Maria è madre di Colui che ci salva e madre di noi, che siamo salvati.

La salvezza portata da Cristo

e suggellata con il suo sangue sulla Croce

è stata possibile perché lei ha accettato di generare il Dio fatto uomo.

Infatti nessuno si salva da solo:

sarebbe come se uno che sta annegando

pretendesse di tirarsi fuori dai gorgi afferrandosi per i capelli.

L'uomo deve riconoscere prima di tutto di aver bisogno di salvezza, rinnegando la propria autosufficienza.

70.

Citiamo alcune finissime espressioni di Papa Paolo VI, dalla Enciclica "Mense Maio" del 1965:

"Maria, tu sei la strada che conduce a Cristo.

Ogni incontro con te non può non risolversi che con un incontro con Cristo stesso.

E che altro significa il continuo ricorrere a te, o Maria, se non un cercare tre le tue braccia, in te e per te e con te, Cristo Salvatore nostro?".

Qualsiasi salvezza, per essere reale e duratura, non può che innestarsi sulla salvezza realizzata da Cristo.

Lui ha sconfitto la morte e spalancato per tutti le porte del Paradiso!

=====

15 – VIRGO PRUDENTISSIMA

Vergine modello di prudenza

=====

71.

Dopo le invocazioni col titolo di Madre, ecco quello di Vergine.

- La prudenza è ancora una virtù?
- E' quotata oggi nella borsa valori?
- E' incoraggiata nella pedagogia cristiana?

Sembra piuttosto ignorata, se non denigrata...

Ad essa si contrappone la temerarietà, l'incostanza, la leggerezza.

Sul versante opposto

- è contraffatta da paura,
- giustifica l'immobilismo,
- nasconde il timore di assumere iniziative coraggiose.

Non si assume il rischio della fede e con la diplomazia si azzera la profezia, fino a diventare conniventi coi potenti, anziché diventare difensori dei poveri...

72.

Maria è modello di prudenza evangelica (non semplicemente umana), che è compatibile col coraggio e postula il rischio della fede.

Se la verginità è trasparenza,
allora la prudenza è soprattutto chiarezza,

ossia capacità di valutare persone ed avvenimenti alla luce della Parola di Dio, senza lasciarsi ingannare dalle apparenze, senza confondere gli interessi con gli ideali, il prezzo col valore.

La prudenza è anche la capacità di "pesare", di dare il giusto peso alle cose, con lucidità, fermezza, equilibrio, serenità, senza ricatti emotivi, senza calcoli opportunistici.

73.

Prudente è chi coglie l'essenza, bada alla sostanza.

E vede "oltre", guarda verso l'invisibile. Solo l'eterno, infatti, può giudicare e criticare, ma sa anche valorizzare il presente.

Maria, vergine prudentissima, ci faccia comprendere che

- prudenza non è staticità, immobilismo,
- ma passo agile e fare assennato.

In un mondo in cui tanti vogliono apparire intelligenti, brillanti, spiritosi, geniali, trasgressivi... rendici convinti e contenti che la ragionevolezza sta alla base di ogni scelta cristiana.

74.

Maria non trattiene per sé l'onore; lei non può non indirizzare a Dio, legittimo Destinatario, le lodi che rivolgiamo a lei.

Intanto noi verifichiamo il modo
con cui diamo lode e venerazione alla Madonna.

I pericoli che minacciano la devozione sono
l'eccitazione, l'esagerazione, l'esteriorità...

L'amore autentico non può essere mai disgiunto dal pudore
e la familiarità non va mai sperata dalla discrezione.

L'amore, più che gridato, va sussurrato...

75.

- E' più questione di occhi, che di bocca;
- di sguardi, più che di lingua;
- di parole povere, più che di frasi altisonanti;
- di silenzio, più che di retorica;
- di intimità, più che di manifestazioni esterne;
- di serietà, più che di sentimentalismi;
- di compostezza, più che di sdolcinate, perché c'è sempre il rischio di banalizzare il mistero...

E' questione di lasciar intuire più che di spiattellare,

e di soffocare la curiosità perché possa affacciarsi lo stupore.

Peccato imperdonabile è la profanazione della bellezza!

=====

16 – VIRGO POTENS, CLEMENS

Vergine potente, clemente

=====

76.

Come invocare, quale Vergine potente,
Coei che si colloca nella categoria degli umili, ossia dei senza-potenza
("Ha guardato l'umiltà della sua serva" Lc 1,48)?

Come dichiarare potente una creatura
che preferisce scomparire e non fa certo sfoggio di potenza?
Qualcuno, per mostrare la sua potenza, indica gli ex-voto nei Santuari.

In verità la Madre non possiede una potenza propria,
indipendente da quella del Signore,
né tantomeno ha un potere sostitutivo rispetto a quello di Dio.

A Cana si è rivolta al Figlio, non ha fatto tutto da sé...

77.

Quando invociamo: "Vergine potente, prega per noi",
ci rivolgiamo alla madre del condannato sul Calvario.

Paradossalmente ci fidiamo della intercessione di una donna
che non si rivolge al sovrano, ma alla vittima,
al proprio Figlio che è stato messo a morte,
che non ha ottenuto la grazia.

Chiamiamo potente coei che è additata come la madre dello Sconfitto.
La supplichiamo di ottenerci qualcosa dal Figlio impotente,
con le braccia e i piedi inchiodati su due travi e con le mani forate.
La potenza si rivela nell'impotenza...!

78.

Dio è potente perché si riveste di debolezza
e Maria partecipa di questa potenza impotente:
la sua è la potenza irresistibile dell'amore e non di altro.

Lei può intercedere per noi perché ha le mani vuote;
infatti si è schierata dalla parte del Perdente e di tutti i perdenti.

E possiamo ben pensare che Maria preghi per noi così:

*"Chiesa di Cristo, cammina umile, povera, debole e perciò libera"
(Paolo VI). Non lasciarti sedurre dalle lusinghe del potere.
Non scendere dalla Croce, così gli uomini vedranno
e crederanno in Lui".*

79.

Il mondo di oggi, così violento e feroce,
a bisogno in modo particolare di pietà, clemenza, perdono, tenerezza...

Essere devoti di Maria, "vergine clemente", significa, appunto,
diventare generosi, magnanimi, pieni di misericordia e di dolcezza.

Lei, nostro modello e nostro aiuto, usa la sua potenza per compatire,
perché è sensibile e si lascia ferire dalle nostre miserie.

- A sua volta chiede a noi di usare indulgenza,
- non di assumere atteggiamenti rigidi
- o impancarsi a giudice severo dei fratelli, accusatore accanito
- o addirittura vendicativo...!

80.

Maria, che proprio sul Calvario viene eletta madre del genere umano,
ha il cuore invaso dalla stessa bontà di Gesù, dal suo stesso amore.

Così può meglio capire il dramma umano, la contraddizione e l'incoerenza
di questo essere intelligente e spesso lontano dalla verità che siamo noi.

E si commuove quando vede che, sbagliando,
ci condanniamo a un destino di sofferenza.

Consoliamoci al pensiero che Gesù ha affidato a Maria tutti gli uomini,
che sono deboli pur nella loro forza,
fragili e spesso ingannati dalle false luci del mondo.

=====

17 – VIRGO FIDELIS

Vergine fedele

=====

81.

La fedeltà della Vergine nasce da una parola che indica disponibilità, impegno a "esserci" sempre.

Maria appartiene alla storia del popolo di Israele, che ha dato la parola a Jahwé:

"Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo" (Es 19,8).

Ma sappiamo che solo Dio è rimasto fedele all'alleanza, sempre pronto

- ad offrire il suo amore,
- a riproporre le sue promesse,
- a perdonare i peccati di Israele

che è stato "sposa infedele" e "popolo dalla dura cervice".

Maria è colei che mantiene la parola data e si fa trovare sempre, a Nazareth come a Cana, sul Calvario come nel Cenacolo...

82.

Maria ci ricorda che essere fedeli significa accettare l'imprevedibile, le contraddizioni, le prove, l'oscurità, le delusioni.

Vuol dire tentare ancora e ricominciare da capo, nonostante tutto.

Certo non esiste fedeltà senza sacrificio, ma questo reca poi tanta gioia.

La fedeltà di Maria non è qualcosa di pesante o noioso, perché ha i tratti della

- libertà,
- spontaneità,
- naturalezza,
- incessante novità.

Non è motivata dall'obbligo o dal precetto, ma dall'amore.

Che malinconia una fedeltà sentita

come un catenaccio chiuso, un anello inesorabile...!

83.

Perché non considerare, invece, la libertà quale possibilità per una crescita personale e responsabile?

Nemico della fedeltà non è l'eccesso, ma la mancanza di libertà, perché la libertà che obbliga a interiorizzare le scelte, è impegno esigente e non comoda evasione.

La scelta di essere fedeli

- non dipende solo da una volontà espressa in precedenza,
- ma per una decisione attuale, lucida, appassionata,

ogni giorno più convinta.

Non resto fedele perché "devo" o perché "l'ho voluto una volta", ma perché lo voglio, gioiosamente e liberamente, oggi.

84.

Ecco, Signore, la fedeltà autentica che mi lega a te:

non è una catena che mi limita nei movimenti, ma è uno stupendo compromettermi, come ha fatto Maria di Nazareth, fino in fondo con te, per compiere con te un cammino imprevedibile e ricco di sorprese.

So che sei incontentabile, il tuo linguaggio talora è duro; non chiedi solo qualcosa, ma prendi tutto.

Proprio per questo ho deciso di rimanere.

Rimango con te, perché con te sarò sempre in cammino.

Tu conosci e soddisfi la mia voglia di crescere...

85.

Maria, tu ci ricordi, col tuo esempio, che è possibile dire sì e arrivare al termine del cammino senza rimangiarselo, senza eliminare la freschezza e la totalità del dono.

Tu, donna della coerenza, facci ricordare che Dio, per primo, ha siglato il suo giuramento con noi, firmandolo col segno della Croce.

Dacci il coraggio di dichiarare la nostra risposta ogni giorno:

"Lo confermo... anche oggi...".

Nel tempo della tentazione, permettici di aggrapparci

al tuo sì senza incrinature, al tuo *"Eccomi!"* senza cedimenti...

=====

18 – SPECULUM JUSTITIAE

Specchio di giustizia

=====

86.

Maria è “specchio di giustizia” perché è una donna vera, persona autentica, credente perfettamente realizzata.

Gesù ci invita ad avere una giustizia “superiore a quella degli scribi e farisei” (Mt 5,20), ossia che vada oltre

- l'osservanza esteriore,
- un dovere compiuto senza gioia e spontaneità,
- una virtù stantia e brontolona,
- una religiosità senza interiorità,
- una fede senza irradiazione,
- una speranza tremebonda, una carità senza calore...

Maria si può ben dire “specchio di giustizia” perché è chiaro riflesso dell'immagine di un Altro.

87.

Al di là della fisionomia di una donna senza ombre, la sua figura non deforma, non nasconde e non falsa il volto di Dio.

Diceva di lei Paolo VI: “Guardando a te, Maria, noi cogliamo il riflesso immediato di una bellezza vergine, pura, innocente, immacolata, nativa, che non conosceremmo se tu, luminosa creatura, non fossi stata data a noi”.

Il grado della santità di Maria, già piena di grazia prima di concepire Gesù nel suo seno, è ancor più arricchito dopo aver vissuto accanto al Figlio di Dio per trent'anni.

88.

Se ci confrontiamo con Maria “specchio di perfezione”, come ci sottoponiamo ad un esame clinico, nessuno di noi esce rassicurato:

il nostro volto è assai poco rassomigliante all'immagine originale...!

Questo esame, però, comprende anche una terapia di recupero, una fase di purificazione. E' necessario

- raschiare le impurità,
- sciogliere i grumi sospetti,
- togliere gli elementi abusivi che non fanno circolare la grazia,
- sfrattare i parassiti che soffocano la vita...
- E poi evacuare il rumore e le chiacchiere,

per ritrovare un silenzio luminoso.

- Occorre cioè fare pulizia per recuperare la trasparenza perduta.

89.

Signore, tu che sei lo Sposo della Chiesa, manda in frantumi gli specchi compiacenti e ripeti alla Chiesa:

“Io ti amo così come sei. Per me sei bella

anche con qualche ruga e le irrimediabili increspature.

Quanto alle macchie, provvedo io, senza stancarmi, ad eliminarle

(il sangue versato sul Calvario è stato più che sufficiente)”.

Signore, convinci la tua Chiesa che solo tu hai il potere di conservarla giovane con la tua parola, la tua croce, il tuo perdono, il tuo amore, la tua fedeltà.

E che anch'io non mi vergogni di essere parte viva di questa tua famiglia.

90.

Ognuno di noi, come Maria, deve fare una dichiarazione d'amore alla Chiesa, che è parte di sé:

“Ai miei occhi sei sempre stupenda, a motivo del tuo Sposo.

E io continuo ad amarti così come sei, anche se con parecchie rughe e non poche macchie. Tu non puoi essere né vecchia né brutta, perché io ti amo. Non avere paura delle rughe.

Temì soltanto coloro che non ti amano, da non poterti sopportare.

Cara Chiesa, non temere a riconoscere i tuoi errori,

perché sei ancora bella quando sul tuo volto compare il rossore, che è il colore del pentimento...!”.

=====

19 – SEDES SAPIENTIAE

Sede della Sapienza

=====

1.

La sapienza nasce nelle profondità del silenzio e si sviluppa con la riflessione, la meditazione, la preghiera. Non garantisce il successo nella vita, ma assicura una vita all'altezza dell'uomo, improntata alla dignità, alla ragionevolezza, alla coerenza, alla libertà.

La vera sapienza

- non è mai presuntuosa, troppo sicura di sé;
- rispetta le opinioni e i punti di vista degli altri,
- sa ascoltare ed è capace di dialogare con pacatezza.

La sapienza, in fondo, è discernimento: distingue l'essenziale dall'effimero. Per questo non si lascia incantare dalla propaganda e dalla pubblicità.

92.

La vera saggezza è qualcosa di solido che resiste nel tempo, perché non dipende dalla mentalità corrente, dai gusti del momento. Donna Sapienza (Prov 9,1-6) è dono di Dio e non conquista orgogliosa dell'uomo, e viene offerta come cibo.

La sapienza è intelligenza e cuore semplice.

E' armonia, equilibrio, rapporto con la vita.

Ecco perché Dio si prende gioco di coloro che credono di sapere tutto: aggirando i loro rigorosi quanto ridicoli controlli, ha svelato di soppiatto, quasi di contrabbando, i propri segreti ai "piccoli".

93.

Si direbbe che Dio provi piacere a mandare a vuoto gli sforzi poderosi di tante "teste pensanti" per concedersi, invece, unicamente ai puri di cuore. Naturalmente anche i dotti possono arrivare a "quelle cose",

- ma facendosi umili, piccoli,
- e cercando di purificare il proprio cuore e di infiammarlo.

E' opportuno, a questo riguardo, ricordare il severo ammonimento che San Bernardo buttava in faccia al dotto e sottile Abelardo:

"Un cuore freddo non può assolutamente percepire un linguaggio di fuoco".

Dove imparare a giocare davanti a Dio, a giocare con Dio.

94.

Maria è "sede della sapienza", perché ha accolto, ospitato, nutrito Colui che non solo racchiude in sé tutti i tesori della Sapienza (Col 2,3), ma è la Sapienza stessa di Dio.

In particolare, provocatoriamente, S.Paolo mette in evidenza l'antitesi radicale e l'inconciliabilità della sapienza del mondo con la sapienza del cristiano.

Secondo il giudizio degli uomini, la sapienza cristiana appare come follia, stoltezza, anzi stupidità, perché si riassume nel mistero della croce (1 Cor 1,17-25).

E' precisamente di questo tipo di sapienza che Maria è portatrice.

95.

Recitiamo questa litania tenendo presente la stupenda preghiera di Salomone (Sap 7,7-11): egli sceglie la sorgente, perché scopre l'inconsistenza di qualsiasi altro possesso. Secondo il salmo 89, si tratta di una sapienza che ci insegna a valutare ogni cosa in termini di significato e non di quantità.

Non si accontenta di sapere "che cosa?", ma vuol capire "per che cosa?", ossia "a quale fine?", "per quale scopo?".

Si può volgersi alla "sede della sapienza" solo se si riconosce di non possederla e si desidera riceverla in dono.

=====

20 – CAUSA NOSTRAE LAETITIAE

Causa della nostra gioia

=====

96.

Quel "Rallegrati" dell'Annunciazione ha segnato Maria per sempre. Ella ha custodito nel cuore anche quell'invito perentorio ad accogliere la gioia.

Quando Dio interviene, quando visita il suo popolo, non bisogna aspettarsi altro che la gioia.

Allorché Dio scende in mezzo agli uomini, non c'è motivo di temere.

Occorre aprire il cuore alla sorpresa più gioiosa:

"Non temete: ecco vi annuncio una grande gioia" (Lc 2,10).

Maria, prima destinataria della gioia a Nazareth, l'ha poi dispensata con estrema abbondanza a Cana, dove è stato possibile, grazie a lei, attingere il "vino nuovo".

97.

La Madre non ha smarrito la gioia neppure sul Calvario.

Al contrario, l'ha ritrovata potenziata, dilatata a misure insospettite, nella Pasqua che costituisce la celebrazione

- della vita che trionfa sulla morte,
- dell'amore più forte dell'odio e di tutte le potenze del male coalizzate,
- della debolezza che prevale sulla violenza.

Quella gioia di cui lei è la sorgente inesauribile, la Madre vorrebbe riversarla su tutti i suoi figli.

Il suo sorriso dolcissimo è una carezza materna posata sulle sofferenze e sulle miserie degli uomini.

98.

"Fratelli, siate sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie: questa, infatti, è la volontà di Dio" (1 Tess 5,16).

Abitualmente la volontà di Dio viene chiamata in causa

- allorché si tratta di piegare all'obbedienza,
- esortare alla preghiera,
- indurre a rigar dritto...

Qui, invece, il Signore vuole che tu sia lieto!

"Rallegratevi nel Signore sempre; ve lo ripeto ancora: rallegratevi; la vostra affabilità sia nota a tutti" (Fil4,4-5).

Paolo manifesta che la gioia è l'altra faccia della fedeltà più costosa e sofferta.

Della gioia a motivo del Signore - nel senso che viene dal suo amore fedele - la Madonna è la "fonte".

99.

Se la Chiesa smarrisce la gioia, vuol dire che ha perso tutto.

Allorché la Chiesa non testimonia più la felicità di avere Cristo come sposo, vuol dire che l'amore è morto, o almeno agonizzante.

Allora non può più amare nemmeno gli uomini, o li ama di un amore triste, che è tutto, meno che amore.

Il cristiano che ha perso la gioia deve domandarsi seriamente se, per caso, non ha perso Cristo.

Chi è devoto di Maria deve ritrovare la gioia di Cristo, l'unica cosa che resiste e prende consistenza, allorché tutto all'intorno svanisce.

100.

Questa litania si potrebbe commentare

con la denominazione "*Vergine della gioia inattesa*".

Si dice comunemente che le disgrazie arrivano inattese.

Ma quando c'è di mezzo lei, pure le gioie arrivano inaspettate.

Noi però dobbiamo saperle accogliere con semplicità, senza sospetti.

Maria ci renda consapevoli che la gioia promessa dal suo Figlio Gesù ai suoi seguaci si trova "altrove" rispetto agli itinerari comuni.

E ci faccia convinti che Dio ama giocare:

è un tipo che sorride e guarda divertito il nostro mondo (Sal 2,4)

=====

21 – VAS SPIRITUALE

Dimora dello Spirito

=====

101.

Le traduzioni sono varie:

“dimora dello Spirito Santo”, “colma di gloria”, “tutta consacrata a Dio”.

Il vaso evoca duttilità, sonorità, preziosità, custodia.

La materia dev'essere anzitutto malleabile,
duttile, cedevole nelle mani dell'Artefice divino.

La vita nello Spirito ha come protagonista assoluto lo Spirito di Dio,
che ci modella secondo il suo progetto, senza opporre resistenza né durezza.

Questa è la vera povertà, la vera obbedienza.

**Maria è il “vaso perfetto” che si è lasciata forgiare totalmente da Dio
e così è diventata, poi, dimora che contiene lo Spirito.**

102.

Gli uomini si possono paragonare ai prodotti del vasaio.

La persona ordinaria non è più che un vaso incrinato,
ma l'uomo integro, la personalità perfetta
assomiglia ad un capolavoro di ceramica.

Per riconoscere la qualità del vaso, battendolo, se ne coglie la risonanza.

Se il suono è puro e pieno, va bene;

altrimenti non vale più di un pezzo di terracotta.

**Maria è il vaso senza incrinature,
che rimanda una voce pura, cristallina, limpida, non appannata,
ma armoniosa, espressione fedele della sua anima.**

103.

Il vaso richiama anche qualcosa di prezioso. Se il contenuto è prezioso,
anche il recipiente dev'essere bello, di grande valore.

Ma proprio la preziosità del vaso determina la sua delicatezza,
la sua fragilità e la cura con cui va maneggiato...

**Maria è il vaso sublime che contiene il dono dello Spirito,
il dono del Figlio, il dono della pienezza di grazia.**

Ora questo vaso non può che essere splendido, un autentico capolavoro.

Fatto da Dio per... contenere Dio!

E noi ci accostiamo con estrema delicatezza, con finezza, misura, rispetto...

104.

Questo è un vaso da contemplare in silenzio, ammirare con discrezione.

Esso, infatti, è destinato a custodire, proteggere, difendere.

Maria custodisce la Parola che è stata depositata nel suo cuore.

Purtroppo viviamo in un'epoca in cui, invece di custodire, tutelare, proteggere,
ci si accanisce a dissipare, sperperare, distruggere.

Maria ci ricorda che ciascuno di noi deve custodire gelosamente
le cose più preziose, difendendole dagli assalti e dalle devastazioni
di mode e stili di vita sgangherati.

105.

Il vaso che tu sei, Maria, non possiede una capienza limitata,
perché sei traboccante di infinito.

**Da te, infatti, si sprigiona una grande corrente di vita spirituale;
da te tracimano torrenti che possono trasformare e fecondare la nostra vita.**

Rendici consapevoli che la consacrazione al Signore

- non è privazione, rinuncia, diminuzione, ma pienezza di vita;
- l'appartenenza a lui è esperienza esaltante di libertà;
- l'essere sua abitazione è dilatazione smisurata degli orizzonti della nostra esistenza.

=====

22 – ROSA MYSTICA

Rosa nascosta

=====

106.

Com'è che Maria è diventata la "rosa mistica",
il fiore scelto, delicato, perfetto della creazione spirituale di Dio?

E' perché ha trovato vita, nutrimento e protezione
nel giardino mistico che è il paradiso di Dio.

Maria è il fiore più bello che sia mai sbocciato nel mondo spirituale.

E' per la potenza della grazia divina che su questa terra, arida e desolata,
sono potuti spuntare fiori di santità e di gloria, di cui Maria è la regina.

Ecco perché è chiamata "rosa", il più bello di tutti i fiori.

E rosa "nascosta", perché legata al mistero di Dio,
all'esperienza intensa del divino.

107.

**La rosa, come i fiori che sbocciano nel deserto,
lancia il suo fresco messaggio di vita e di bellezza
in mezzo a tanta aridità di questa terra.**

La rosa che è Maria, fiorisce tra le macerie delle nostre devastazioni.

- La sua dolcezza si oppone alla nostra brutalità;
- la delicatezza è opposta alla volgarità;
- la fantasia è opposta all'ottusa razionalità;
- il miracolo della bellezza è opposto alla piatezza e alla banalità.

Di lei ha detto Paolo VI: *"Maria, tu sei il sommo della bellezza"*
fisica e spirituale, *"figura unica di innocenza e di vita nuova"*.

108.

Non è detta Maria anche la *"tota pulchra"*?

La rosa ci fa balenare lo splendore del volto di lei

(il colore rosso delle rose - nella simbologia biblica e di tanti autori spirituali -
è sempre posto in rapporto con le guance delle donne).

Sovente è accostata al giglio:

- questo simboleggia la verginità; l'altra la maternità.
- Il giglio rimanda all'innocenza originale, la rosa alla pazienza.
- Il giglio esprime la castità, la rosa indica la carità.
- Il giglio dice santità, la rosa il martirio della Madre,
associata alla passione del Figlio.

109.

**Noi contempliamo Maria quale "rosa mistica", il compendio di tutti gli altri fiori;
ma offriamo a lei pure il nostro mazzo di rose.**

"Rosario" (che letteralmente significa "cespuglio di rose")

è l'omaggio di rose (le ripetute Ave Maria)

offerte alla nostra Signora da un suo devoto,
così come il cavaliere antico

faceva omaggio di una rosa alla sua dama.

Oltre alla preghiera, si dedicano a lei certe azioni, in particolare sacrifici,
mortificazioni ed astinenze (con la denominazione significativa di *"fioretti"*).

110.

Maria, abbiamo bisogno che tu ci suggerisca l'idea che la nostra vita
dev'essere qualcosa di bello che noi doniamo anche agli altri.

**Tu che sei la "rosa mistica", fa' che la nostra vita cristiana
abbia il profumo inconfondibile della spontaneità,
della libertà, della gioia, della festa.**

L'esistenza di troppi cristiani risulta incolore, spenta.

Urge perciò recuperare il color fiamma della rosa...

Così che la nostra presentazione del messaggio di tuo Figlio,
pur senza nascondere o eliminare le spine,
non dimentichi di esibire i petali colorati e profumati che tu sai...

=====

23 – TURRIS DAVIDICA

Dimora del popolo eletto

=====

111.

Il riferimento alla torre di Davide, e quindi alla città di Gerusalemme, **ci ricorda che Maria è stata una donna ebrea, segnata dalla cultura e dalla fede della sua gente, inserita nella storia e nelle vicende del suo popolo, quello eletto:**
madre di Gesù (in ebraico “Yeshua” o “Yehòshua”),
il quale, pur essendo Figlio di Dio, era anche - a pieno titolo - ebreo.
In secondo luogo “torre di Davide” significa che Maria avvista l'aurora dei tempi nuovi, segnala e realizza in sé il compimento delle antiche promesse. In lei si compie, infatti, l'attesa dei secoli. Lei ci reca la lieta notizia della vicinanza di Dio che viene a consolare il suo popolo.

112.

Anche noi arrampichiamoci su quella torre, abbandonando le solite anguste finestre di casa che limitano l'orizzonte, per imparare a guardare più in là e non lasciarci imprigionare in visioni pessimistiche o addirittura apocalittiche.

Dalla torre di Davide, pur senza trascurare di segnalare doverosamente i pericoli reali, diventiamo creature di speranza, messaggeri di lieti annunci.

E anziché spiare esclusivamente il campo nemico, scopriamo l'offensiva della grazia e il dispiegamento in atto delle forze dell'amore.

113.

La torre richiama anche l'idea di protezione e qui è bene ripensare a Davide e al Salterio.

Il canto ha il potere di sconfiggere la paura
(vedi il Salmo 118,14: “Mia forza e mio canto è il Signore”).

Non è che il canto scaturisca dalla consapevolezza della propria forza;

diventa piuttosto elemento di forza.

Più canti e più celebri le opere di Dio
e più senti crescere in te l'energia, insieme alla fiducia,
I nostri canti al cuore danno le ali
e permettono di sorvolare le paludi dello sconforto
e superare le piatte distese della mediocrità.

114.

“Torre d'avorio” unisce in sé due componenti:

- la solidità e la delicatezza insieme:
- robustezza e preziosità del materiale impiegato.

Com'è ineffabile l'amabilità e la grazia della Madre di Dio!

Maria, inoltre, si è meritato questo titolo di “torre”, stando ritta sul Calvario accanto alla croce, mentre altri si erano dati ad una fuga ingloriosa...

Lei non si accasciò a terra nel suo dolore,
ma stette in piedi a ricevere i colpi, le ferite,
che la lunga passione del Figlio le procurava momento per momento.

E' qui compendiata la fermezza e la capacità di resistere, nonostante tutto.

115.

“Torre d'avorio” (c'è chi traduce: “*fortezza inespugnabile*”) è garanzia di libertà.

Il credente viene sollecitato ad abbandonare le numerose torri d'avorio abusive, per vivere e lottare come le altre creature,

Proprio l'esigenza della difesa implica la capacità di uscire fuori allo scoperto, affrontando rischi e incertezze.

Troviamo la sicurezza nella misura in cui accettiamo di venir sfrattati dai nostri comodi rifugi che, con l'illusione di proteggere valori, custodiscono le nostre paure.

Maria ci invita, appunto, al coraggio!

=====

24 – DOMUS, ARCA

Casa d'oro, Arca dell'Alleanza

=====

116.

“Casa”, ossia una realtà modesta, che non intimidisce.

Dio ha preso dimora nel mondo, ma non ha abitato una reggia o un castello o un tempio... Gesù ha preso casa in Maria.

Nella casa di Nazareth non c'era oro, o meglio non occorre l'oro per renderla preziosa e degna di ammirazione.

Bastavano i personaggi che c'erano dentro per “arricchirla”.

Maria ha portato in sé il tesoro incomparabile, ospitato nel suo grembo.

Maria, dunque, è la “casa del gran Re”.

Da questa casa Gesù ha preso carne e sangue.

117.

La casa di Nazareth era un'abitazione di gente semplice, che non si distingueva per lusso e ricchezza.

Vi abitavano persone ricche di virtù e di valori insostituibili, propri dell'uomo e del credente.

Anche noi dobbiamo preoccuparci più della bellezza interiore della nostra famiglia, facendovi regnare

l'armonia, il senso di responsabilità, la testimonianza cristiana, la fedeltà, la coerenza, l'onestà.

Una casa è d'oro quando è piena di silenzio, di preghiera, di serenità, di sacrifici nascosti, di donazione reciproca, di gesti di bontà.

118.

Applicata a Maria, la litania “Arca dell'Alleanza” risulta abbastanza trasparente.

Come arca che porta in sé il Signore fatto carne,

Maria è tipo di ogni credente.

Infatti ciascuno di noi, quando accoglie la Parola di Dio, pronunciando il proprio “Fiat”,

fa della propria persona il santuario della inabitazione divina.

Originariamente l'arca fu fatta costruire da Mosè, su ordine di Dio,

per custodirvi - secondo alcune tradizioni - le tavole delle “Dieci Parole”, una misura di manna, conservata in un vasetto, e la verga di Arinne.

119.

Col termine “Alleanza” si indica il patto che Dio, di propria iniziativa, ha stretto col proprio popolo, Israele.

Nell'ambito dell'Alleanza c'è sempre uno scambio di promesse e di impegni reciproci:

- Dio assicura il suo amore fedele e il dono di una terra feconda e ospitale
- ed il popolo accetta il codice morale-religioso (decalogo).

Maria ci ricorda che l'alleanza sancita col proprio popolo di appartenenza non è mai stata revocata e quindi permane ancora oggi, dal momento che Dio non può rimangiarsi le promesse.

120.

Guardando all'arca collocata nel tempio, ma con le stanghe inserite, pronte per il trasporto, capiamo che la Presenza di Dio, di cui l'Arca era il segno manifesto, veniva garantita esclusivamete ad un popolo in cammino, sempre pronto a partire e ripartire.

La vocazione della Chiesa, e in essa dei credenti, è una vocazione essenzialmente nomade.

Non ci è consentito installarci nelle sicurezze, godendo delle posizioni acquisite.

E come l'Arca conteneva la manna,

Maria ci dà Gesù, il Pane della vita, il Pane quotidiano...

=====

25 – JANUA, STELLA

Porta del cielo, Stella del mattino

=====

121.

Maria è questa "Porta del cielo",
perché fu attraverso di lei che il Signore è passato dal cielo alla terra.

Si può dire anche per la direzione opposta:
attraverso di lei saranno accolti in cielo
coloro che hanno concluso il loro viaggio terreno.

Maria, infatti, è stata assunta in cielo nella totalità della sua persona,
in anima e corpo. Quindi con questa litania riaffermiamo
la fede nella nostra risurrezione finale;
pensiamo al nostro "transito" dalla terra al cielo
e riflettiamo sul nostro destino ultimo.

Maria in cielo è per noi segno di sicura speranza.

122.

**"Porta del cielo" fa emergere in noi la nostalgia dell'eternità;
dinanzi al nostro sguardo si schiude un orizzonte infinito.**

Avvertiamo tutti il bisogno di una casa definitiva:
infatti *"aspettiamo cieli nuovi e terra nuova,
nei quali avrà stabile dimora la giustizia"* (2 Pt 3,13).

Senza rinnegare la nostra condizione terrestre
e senza evadere dagli impegni di quaggiù,
ci affacciamo a quella porta per contemplare
*"la Gerusalemme di lassù, dove non ci sarà più la morte,
né lutto, né lamento, né affanno"* (Ap 21,3),
"la dimora di Dio con gli uomini" (Is 25,8).

123.

Ricordiamo con questa preghiera tutti coloro
che non sanno guardare in alto (e dentro!),
al di sopra degli interessi immediati, del piacere egoistico,
dell'averne, del potere, del successo mondano.

Al tempo stesso verifichiamo la qualità del nostro impegno ad essere

- portatori di "qualcos'altro",
- spie di un mondo nuovo,
- testimoni di orizzonti non soffocanti.

L'essere cristiani, infatti, è cosa seria
e per arrivare a Dio si deve passare per la "porta stretta" che si trova
al termine di una strada *"angusta, che conduce alla vita"* (Mt 7,13-14).

124.

La bellezza di una stella non si spiega; la si gusta ammirandola.
Maria è come l'ultima stella che si spegne al sorgere del sole;
è come la cerniera che unisce la notte al giorno, le tenebre alla luce.

**Maria è colei che ha portato al mondo la luce divina
ed ha aperto alla storia l'epoca nuova,
nella quale Dio stesso diventa luce per gli uomini.**

Maria è la "stella del mattino", perché annuncia il tempo nuovo,
che Gesù viene ad inaugurare.

Invocandola così, apriamo il cuore alla speranza:

c'è qualcosa di luminoso all'orizzonte,
da cui traspare l'azione misericordiosa di Dio.

125.

E' prerogativa di Maria essere quella "stella del mattino"
che preannuncia il sole.

**Non splende per se stessa o da se stessa,
ma è il riflesso del suo e nostro Redentore e glorifica lui.**

Quando ella ci appare nel buio della notte, sappiamo che Egli è vicino:
Cristo è l'Alfa e l'Omega, il Pimo e l'Ultimo, il Principio e la Fine.

S.Bernardo lo dice chiaramente:

*"Se insorgono i venti delle tentazioni;
se urti negli scogli delle tribolazioni;
se l'ira, l'avarizia, i desideri della carne scuotono la navicella della vita,
guarda la stella, invoca Maria!"*.

La sua luce ci guiderà!

=====

26 – SALUS, REFUGIUM

Salute dei malati, Rifugio dei peccatori

=====

126.

Sono invocazioni incalzanti, che scaturiscono dalla dura esperienza della nostra debolezza, della nostra fragilità, delle nostre miserie (fisiche e morali).

Sono grida di allarme di creature segnate dal male e dal dolore.

Il Vangelo parla spesso di Gesù,
quasi schiacciato dal cumulo di miserie umane.

Maria è invocata "salute degli infermi"

non tanto per avere il miracolo, ma la certezza di non essere abbandonati.

Chiediamo non una spiegazione convincente,
ma l'accettazione del mistero del dolore.

127.

Tutti sentiamo il bisogno di contare su una presenza,
cerchiamo un segno, una prova di essere amati,
pur nella nostra carne dolente e straziata, offesa e umiliata,
perché la vera inaccettabile malattia è il non sentirsi amati.

Maria "salute degli infermi" ci assicura che lei

- **sta sempre accanto al Figlio che si china sui nostri mali,**
- **carezza i nostri volti devastati dalla sofferenza,**
- **sensibile alle nostre grida, talvolta disperate, pur se silenziose...**

Ella ci garantisce che, anche se non si verifica la guarigione,
non smette di volerci bene!

128.

Agli orecchii di tanti che, a loro modo, pur si dichiarano credenti,
la litania "Maria, rifugio dei peccatori" risulta fastidiosamente stonata.

Quel "rifugio" c'è - e di quelli che offrono tutte le garanzie -
ma è... assai poco frequentato,
perché troppi ritengono di non averne bisogno.

**Maria indica a tutti la via del perdono,
garantisce la possibilità - anzi la certezza - di essere perdonati
e, quindi, accolti nell'abbraccio della misericordia divina.**

Ma per imboccare quella strada,
bisogna avere qualcosa da farsi perdonare
e occorre mostrare qualche segno di pentimento.

129.

Chissà se è vera l'espressione più volte ripetuta ad ogni Ave Maria:
"prega per noi peccatori"...?! Ci rendiamo conto di esserlo?

**Al di là di questa osservazione, realistica e un po' amara sta
la certezza che la Madonna ci aiuta, attraverso questa litania,
a scoprire il vero volto di Dio (oltre al nostro vero volto).**

Volto di Dio che non è quello di un giudice terrificante,
inesorabile nel condannare e nel punire,
ma quello di un padre trepidante per il ritorno del figlio scapestrato
(raffigurato stupendamente nella parabola del "figliol prodigo-padre buono",
riportata nel Vangelo di Luca, al cap. 15).

130.

Abbiamo un Padre sempre pronto - quasi ansioso - a perdonare
e a soffocare nell'abbraccio della tenerezza l'umiliazione del figlio che ritorna.

Quel rifugio, dunque, non è un luogo
in cui ci nascondiamo per paura della punizione divina,
ma è il luogo della conversione, dove si impara a percuotersi il petto
per poi uscire a testa alta,
con il volto che reca i segni della misericordia sperimentata.

**Maria diventa così il "rifugio dei peccatori", cioè dei figli amati,
cui sono restituiti i segni della dignità perduta e finalmente ritrovata!**

=====
27 – CONSOLATRIX, AUXILIUM
Consolatrice degli afflitti, Aiuto dei cristiani
=====

131.

Gesù, nella cena d'addio, assicura il dono del Consolatore:
chiede al Padre che qualcuno rimanga presso gli uomini per sempre.
Cristo si mostra preoccupato per il futuro dei suoi amici.

Non vuole che soffrano la solitudine, lo sconforto...

Lui stesso, nella sua passione, sperimenterà nella maniera più brutale
l'assenza di considerazione, allorché piomberà nella solitudine
più agghiacciante.

**Mentre non può dispensarci dalle sofferenze della croce
(non l'ha risparmiata nemmeno a sua Madre...!),
chiede che il nostro dolore sia consolato.**

132.

Maria è "tempio dello Spirito Santo consolatore".

**Per questa connivenza intima, ella diventa portatrice di consolazione.
Questo è il ruolo tipicamente femminile e materno
di Maria nella Chiesa.**

Ecco perché hanno applicato anche a lei questo titolo:
a Torino il simbolo della città è quello della Consolata,
perché, essendo stata provata, ha avvertito - lei per prima -
il bisogno della consolazione e l'ha avuta.

L'Addolorata è insieme anche *la Consolata*
e proprio perché è stata consolata da Dio,
è in grado a sua volta di dare consolazione.

133.

La consolazione è una esperienza partecipe, discreta, rispettosa,
fatta di silenzio più che di parole o di parole che, comunque, rivelino,
oltre al coinvolgimento profondo della persona,
anche la sua esperienza diretta del dolore,
della prova e del relativo turbamento.

- La consolazione è una presenza che rompe il nostro isolamento,
- va ad abitare nella solitudine dei fratelli
per farne un luogo di comunione,
- fa emergere dal vuoto la forza di Dio.

**Consolare significa incoraggiare (cioè "dare cuore"),
riabilitare, raddrizzare nella fede.**

134.

Maria "Aiuto dei cristiani" (*l'Ausiliatrice* di don Bosco)
si inserisce nelle umili vicende della vita quotidiana,
nel quadro modesto delle pene, delle angosce, dei drammi,
degli affanni di molte anonime creature.

Sono, i suoi, interventi per nulla clamorosi eppure decisivi,
che sono registrati solo nel diario segreto degli uomini.

**Invochiamola "Aiuto dei cristiani" quando siamo decisi a fare dichiarazioni
di pace e di perdono e tutte le volte che vogliamo debellare il nostro orgoglio,
l'ipocrisia, la cattiveria, che non riusciamo a vincere da soli.**

135.

La Madonna è una madre che aiuta tutti,
tende la mano per liberare, sollevare, salvare,
accarezzare ciascuno dei suoi figli.

Tutti, nessuno escluso, siamo sotto la protezione speciale della Madre di Dio.

Da lei veniamo anzi chiamati a condividere,

a estendere - come un manto che copre tutta la terra - l'aiuto di Maria.

Questa litania, poi, intesa in senso restrittivo,
ci conduce sulla strada della serietà dell'impegno, oltre che dell'umiltà.
Tentiamo, con molta fatica, di essere cristiani,
ma sappiamo di non essere arrivati ancora a questa mèta.

=====

28 – REGINA ANGELORUM

Regina degli angeli, patriarchi, profeti

=====

136.

Il titolo di “regina” indica una grandezza, una dignità, una superiorità incomparabili.

Maria è “Regina degli angeli”, perché ha avuto una grande connivenza con Gabriele - che vuol dire “fortezza di Dio” - l'arcangelo dei lieti annunci, che è risalito al cielo portando la lieta notizia di una donna totalmente in armonia col progetto di Dio.

E' quello che dobbiamo imparare da lei:

- ad accogliere i lieti annunci,
- ad agganciare la nostra vita alla Parola di Dio,
- per non smarrire la direzione del nostro cammino di quaggiù
- e per unirvi alla liturgia di lode in cielo.

137.

I patriarchi (Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe) sono gli amici intrepidi di Dio, che dobbiamo considerare come testimoni ancora attuali, campioni di una fede made, incrollabile.

E' gente che si è lasciata disinstallare da una Parola di cui si è fidata totalmente.

E che, senza altre sicurezze, ha saputo camminare verso luoghi imprecisati, non avendo altra bussola che quella, resistendo allo scoraggiamento, al dubbio, alla stanchezza, alle smentite brucianti di una realtà che sembrava proprio contraddire la Parola...!

138.

Maria “Regina dei patriarchi”, abbiamo bisogno di ritrovare il gusto di una fede solida e seria, spoglia di tutti i fronzoli, sfrondata da elementi abusivi legati all'esteriorità, all'apparenza, all'emotività.

Che la nostra fede, abbandonando i recinti dell'abitudine, i ripari della paura, i riti della ripetitività, imbocchi la strada del rischio e dell'avventura, scommettendo tutto su Dio, “padrone dell'impossibile”.

Maria ci renda attenti alla lezione dell'ospitalità, che ci viene, appunto, dai patriarchi.

139.

Fa meraviglia che Maria, una creatura di silenzio, di cui si sono registrate pochissime parole nei Vangeli, venga invocata come “Regina dei profeti”.

Essenzialmente perché è la madre del profeta ultimo, definitivo, il più grande di tutti: Gesù.

Colui che non parla a nome di un altro, ma di autorità propria; anzi è lui stesso la Parola incarnata!

Tutto l'Antico Testamento sfocia nella figura di Gesù e ad essa è associata, pure, quella della Madre.

Il silenzio di Maria è il terreno ideale, fertile, in cui si sviluppa e sboccia la Parola.

140.

Maria “Regina dei profeti”, prega per noi, che abbiamo ricevuto una vocazione profetica, affinché sappiamo leggere il presente alla luce della Parola di Dio e ritroviamo sia la franchezza del parlare sia il coraggio di tacere.

Prega, soprattutto, perché la Parola del tuo Figlio abbia a zittire tutte le nostre chiacchiere fastidiose e inconcludenti.

- Dacci l'intelligenza per capire il senso degli avvenimenti,
- la libertà che ci fa uscire fuori dalle paludi del conformismo
- e anche un po' di indignazione (che è il contrario dell'apatia);
- assieme alla passione della parola non ci manchi il gusto del silenzio.

=====

29 – REGINA APOSTOLORUM

Regina degli apostoli

=====

141.

Ogni vocazione implica una missione,
perché è per l'utilità comune e si traduce in un servizio reso agli altri.
La vocazione, infatti, costituisce un invito ad essere con Dio (*"Venite!"*),
ma contemporaneamente ci fa essere per gli altri (*"Andate!"*).

Gesù, l'apostolo per eccellenza, l'inviato del Padre,
grazie alla Madonna diretta ad Ain Karim,
cammina sulle strade degli uomini già primadi nascere.

I passi di Maria indicano che l'apostolato è dinamismo,
consapevolezza, urgenza, andia, gioia di un annuncio,
coraggio di battere anche strade poco frequentate.

142.

Nel suo apostolato Maria "porta ciò da cui si lascia portare".
Inoltre col suo esempio ci ricorda che ogni missione
deve cominciare con la preghiera:

è lì che nasce la "concordia" dello stesso progetto missionario;
non c'è partenza se, prima, non c'è l'arrivo del Protagonista!

Anche nell'Annunciazione aveva già sperimentato
che non si deve mai fare il conto delle proprie possibilità,
ma sulla potenza che viene da altrove...

E' lo Spirito che ci fa nuovi
e ci abilita anche alle missioni "impossibili".

143.

Maria nel Cenacolo partecipa all'inizio della missione della Chiesa,
con la discesa - ancora - dello Spirito sui credenti.

Delle persone, ricominciando a contare solo sui propri mezzi,
si muoveranno proprio grazie alla forza dello Spirito.

Di quale fecondità miracolosa è ricca la Chiesa,
quando si apre al soffio dello Spirito, che la abilita alla missione!

Pregheira e missione sono poste sotto il segno dello Spirito,
che continuamente le ispira con la massima libertà.

144.

L'andare in tutto il mondo a portare il Vangelo
presuppone uno star fermi per ricevere una preparazione adeguata.

Arriva tanto più lontano solo chi si è caricato
nel silenzio della preghiera di contemplazione.

Sarà così anche dopo:

solo l'interiorità garantisce all'apostolato di non girare a vuoto.

Maria "Regina degli apostoli" ci ricorda che, per saper parlare agli altri
del Signore, bisogna prima avere una certa familiarità con lui,
perché l'efficacia non ha niente a che vedere con l'efficienza
e il fuoco, per divampare, deve ardere "dentro".

145.

Maria "Regina degli apostoli" ci rende anche consapevoli
che, se vogliamo mostrare qualcosa e manifestare Qualcuno,
dobbiamo rinunciare ad apparire;

come ha fatto lei, che è stata la creatura dell'attesa.

Per oltre 30 anni ha aspettato che Gesù si impegnasse
in una missione pubblica, consumata poi in soli tre anni.

Ciò significa che l'intensità e l'efficacia evangelica di ogni azione apostolica
richiede tempi lunghi, soste frequenti, silenzi regolari.

=====

30 – REGINA MARTYRUM

Regina dei martiri, confessori, vergini

=====

146.

Maria ha affrontato il martirio più crudele:
assistere alla morte del Figlio, senza riuscire a morire pure lei,
che è stata... condannata a vivere.

La "Pietà" è la scena di una Madre che partorisce ancora il Figlio
nel dolore e ancora lo offre al mondo, sollevandolo sulle sue braccia,
complice del dono di un Amore folle.

La gioia della Risurrezione non sospenderà la memoria
e l'attualità della Passione.

Ecco perché preghiamo Maria "Regina dei martiri"

per la Chiesa che lei ha rappresentato ai piedi della Croce:
si renda conto che la strada "normale", anche per noi,
è quella della prova, dell'umiliazione, del dono di sé.

147.

Maria "Regina dei martiri", fa' che non dimentichiamo i tanti martiri
per causa della giustizia e, accanto a loro, quelli della carità.

Prega per gli infiniti e silenziosi martiri
che non hanno ancora concluso il loro martirio
e pagano ogni giorno il prezzo della fedeltà
nella solitudine, nella malattia, nell'incomprensione.

Prega per quelli che non si risparmiano sudore e lacrime,
prestando servizio ai fratelli, senza ritenersi per nulla degli eroi.
Accompagnaci al Calvario, dove si è consumato il sacrificio di Gesù.

148.

Maria, tu hai aderito pienamente al piano di Dio, obbediente fino in fondo.

A Cana sei uscita allo scoperto per infondere fiducia
e sul Calvario non ti sei vergognata del Figlio
condannato, deriso, rifiutato dalla gente che conta, fallito.

Insegna anche a noi la via del rischio e non dei facili trionfi.

Facci capire che la testimonianza resa alla verità
comporta un prezzo da pagare in termini di solitudine,
incomprensioni e rifiuti e non assicura nessun onore,
salvo quello di aderire al Dio fedele.

149.

Maria "Regina delle vergini", facci comprendere
il valore e l'importanza di una condizione
in cui nulla offusca la limpidezza della relazione con Dio.

Guidaci nell'esplorazione di un territorio intatto,
sottratto alla sensualità, al richiamo delle passioni,
ma anche alle suggestioni del denaro,
del potere, della vanità, della menzogna..

Rendici convinti che la verginità è questione di amore.

Un amore che non si accontenta di poco
(anche se non è necessariamente male
e può essere, perfino, qualcosa di positivo), ma vuole tutto.

150.

Fa' che scopriamo che la verginità

- non è conquista, ma dono;

- non è costrizione, ma fascino.

Grazie a te, che sei la "Regina delle vergini",
e a quelli che ti hanno seguito sulla stessa strada,
la condizione umana si arricchisce di una possibilità inaudita.
Poco importa che molti esprimono il loro compatimento
o, addirittura, il loro disprezzo.

Forse l'irrisione becera nasconde sotto sotto
una inconfessabile nostalgia,
perché è bellezza interiore e ricchezza profonda!

=====

31 – REGINA SANCTORUM OMNIUM

Regina di tutti i santi

=====

151.

Non ci sono differenze tra santi “grandi”, che hanno fatto parlare di sé, perché hanno realizzato opere grandiose, e gli altri, i santi “nella normalità”: fedeli alla vocazione cristiana (che costituisce, appunto, una chiamata alla santità) nella modestia, nel silenzio, nel nascondimento, nella coerenza.

Gente semplice, buona, caritatevole, serena, allenata al sacrificio, capace di pregare e non si tira indietro quando si tratta di servire il prossimo.

Individui che si spiegano più con le mani che con la bocca...

Noi camminiamo dietro a loro, con le nostre contraddizioni, i nostri ritardi, le nostre miserie e le debolezze, i cedimenti e le paure. Noi, i santi mancati, cioè quelli che mancano all'appello.

Maria “Regina dei santi” ci attende pazientemente, senza rinunciare alla speranza di vederli un giorno finalmente recuperare la nostra dimensione di figli!

152.

Maria “Regina concepita senza peccato”: questa invocazione rappresenta il completamento della precedente, perché rivela la radice della santità di Maria, spiega perché è regina di tutti i santi e li precede.

Maria è arrivata prima, incontestabilmente, alla santità. Lei ha avuto in dono la santità in grado sublime, per un privilegio specialissimo meritato dal Figlio, ancor prima della nascita, anzi al momento del concepimento.

E l'ha ricevuto in una misura così assoluta, totale, che non può aver riscontro in nessun'altra creatura. Ecco perché “precede” ed è superiore a tutti i santi, di cui è ben detta “Regina”.

Eppure questa santità, questa “immacolatezza” non sottrae la Madonna alla terra, non la rende estranea al nostro mondo.

Da lei emana un fascino particolare, sia su un piano soprannaturale che in una dimensione terrestre.

153.

Questa invocazione ci permette di scoprire che il male può essere vinto; che il serpente, per quanto astuto, può essere schivato, o comunque reso innocuo; che le sue proposte possono essere respinte.

Questa litania deve diventare per noi un potente stimolo alla lotta:

- respiriamo un'aria avvelenata dall'odio, dalla violenza,
- dall'egoismo, dal rifiuto sprezzante del progetto di Dio (abbiamo assorbito i germi della disobbedienza!).

L'Immacolata è segno di speranza e anche segnale di combattimento:

- possiamo e dobbiamo respingere certi appelli,
- voltare le spalle a certi inviti, per quanto seducenti;
- non lasciarci incantare da certe parole, per quanto subdole;
- non addentare certi frutti proibiti, per quanto appetitosi.

154.

“Regina concepita senza peccato”, fa' prima di tutto che abbiamo la lucidità di individuare il male in tutte le sue manifestazioni più o meno scoperte e negli infiniti suoi travestimenti (compreso quello del bene) dentro e fuori di noi.

Mettici dentro la voglia di creare uno spazio, anche piccolo, di pulito; e rendici creativi nella costruzione di un mondo nuovo.

155.

“Regina assunta in cielo”, prega per noi, affinché non dimentichiamo che tu ci fissi questo appuntamento decisivo.

Pensiamo che tu ti sentiresti a disagio nella gloria ineguagliabile che ti ha assegnato il Figlio, se venisse a mancare qualcuno dei tuoi innumerevoli figli che hai acquistato, un giorno, ai piedi della croce.

Maria, assunta in cielo, fa' che non ci smarriamo lungo le strade di questo mondo, ma sappiamo ritrovare, grazie ai tuoi ammiccamenti, la strada di Casa. Amen.